



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2: quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarì 5 per 50 numeri. Gl' indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

ELENCO

Ci è pervenuto un articolo relativo al battaglione degli Zappatori del Genio. Noi crediamo superfluo inserirlo, perchè è facile indovinare di che si parli. Solo diciamo che il battaglione non cessa di pregare il ministro della guerra ripetendo sempre: *memento mei*.

Il Dialogo tra un Palermitano ed un forestiere non s' inserisce perchè tratta di cose dette e ripetute mille volte.

La rinunzia è un articolo in cui l'autore anonimo si duole che il signor De Rix abbia rinunziato al posto di direttore del ministero della guerra. La Forbice non può non fare eco all' opinione dello scribente, perchè noi crediamo che l' opera del signor De Rix avrebbe potuto essere utilissima in questi momenti in cui si richiedono uomini istruiti e provetti nell' arte militare. Forse il sig. De Rix avrà avuto le sue ragioni; ma noi crediamo che la più potente delle ragioni dovrebbe essere la considerazione del bene della patria, e quindi il signor De Rix avrebbe dovuto ad ogni costo rimanere al suo posto.

La piaga È un articolo, che parla di un individuo, intorno al quale si è scritto per varii mesi; ma noi ci siamo protestati di non interessarcene più.

UNA LACUNA

Il ministero della guerra è attualmente un vero caos, un vero labirinto. Ogni giorno una folla immensa di persone si reca al ministero per affari di rutina senza contare tutti coloro che assediano il ministero per cercare di ottenere qualche posto. Ma i nove decimi di costoro se ne ritornano giornalmente delusi nelle loro speranze, perchè è riuscito loro impossibile avere udienza o dal ministro, o dal direttore. Nè crediate che la colpa sia dell' uno, ovvero dell' altro: oibò. Il ministro è chiamato giornalmente in consiglio, nel quale rimane circa sei ore; il rimanente del giorno lo passa a trattare degli affari di guerra o coi capi del corpi o coi generali stranieri.

Il Direttore gran parte della giornata è occupato ad avviare gli affari, la corrispondenza, e quindi anch' esso non può quasi mai dedicarsi al servizio del pubblico. Che ne viene da ciò? Che una immensità di affari i quali potrebbero disbrigersi in un attimo restano per intere settimane sepolti.

Di chi è la colpa? Del Ministro o del Direttore non certo, perchè essi non possono moltiplicarsi, e se sono intenti a trattare un' affare, non possono dare udienza. La colpa proviene della la-

cuna che si sperimenta in quel Ministero, nel quale per lo meno si richiederebbero tre Direttori per disbrigare gli affari di semplice rutina, che sono innumerevoli nell'attuale posizione.

Noi ci lusinghiamo che questa lacuna sarà quanto prima riempita dal ministro della guerra.

—
Signor Direttore

Da persona degna di fede mi è stato scritto il seguente fatto che merita tutta la considerazione del Ministero. Io vi prego di pubblicarlo nel vostro giornale.

Giuseppe Puglisi

All'imboccatura di questo porto, su di uno scoglio circa 300 tese lontano dalla terra, ed alla quale è legato da una catena di bassi fondi di scogli, vi è il forte della lanterna detto Torre Avalos. Questo forte è armato da sette pezzi di cannoni, e vi sono di guardia, tra fanteria, ed artiglieria da 22 individui. Quando vi è tempesta di mare non vi si può approdare, e tante volte nell'inverno li marosi non permettono l'approdo per più giorni. Su tale veduta questo Comandante di Piazza, ed il Presidente del Municipio rappresentarono per approvvigionarsi il forte di qualche quintale di biscotto, qualche poco di legumi, e vino; ma non si diede ascolto. — Intanto son due giorni che la guarnigione di quel forte non ha provvisioni.

Questa mattina alzarono bandiera chiedendo soccorso, ma niuna barca volle azzardarsi, finalmente oggi il Presidente del Municipio, Marchese Sessa, promettendo larga mercede spedì una barca carica di viveri e coverta da 12 coraggiosi marinari al forte della Lanterna, e ciò al seguito di calde istanze di parenti degli individui della guarnigione.

Partì la barca in mezzo agli applausi, ed ai voti di quasi tutti gli abitanti di Augusta, li quali in folla si portarono alla spiaggia di riaccontro al forte, onde vedere l'esito della spedizione. La guarnigione che scopriva la folla, e la barca che

gli portava i soccorsi, esprimeva la viva sua gioia, agitando i fazzoletti; ma la barca giunta vicino all'approdo, li marosi la respingono prima sulla secca, indi la capovolsero, ed i cavalloni seguendo l'uno rapidamente all'altro, ci tolgono per circa un minuto la vista de' 12 marinari, che portavano la barca al forte. Intanto quest'infelici si aggrupparono alli scogli della secca, e con grave stento undici di loro pervennero al lido mezzi morti di freddo, e di paura. Si cercava il dodicesimo. Questi quando i cavalloni sommersero la barca fu slanciato nel mare col remo che aveva in mano, e la corrente o risacca di già lo aveva trasportato a circa un miglio lontano dal forte. Per sua fortuna si pose a' cavalcioni sul remo, fu scorto da noi, e subito si mandò una barca a prenderlo, e si salvò anche questo.

Se domani il tempo sarà pessimo, la povera guarnigione non perirà di fame?

Augusta 28 ottobre 1848.

—
IL SECONDO CONCERTO

Si parla di un'altra accademia—Le Pie sorelle non dormono; la loro voce non più sta inerte; esse han deciso d'impiegarla a beneficio del povero—Mi dispiace che non ho io una voce, per mettermi in mezzo a loro—Ossia non è che mi manca la voce, grazie al cielo non sono un muto—Io ho pure una voce, ma la mia non è voce come tutte le altre voci, che cantano... Né si creda che io non canti, sì signore io canto pure, ma il mio è un canto non cantabile in pubblico—La mia voce è verginella ancora, e non vuol farsi sentire dalle persone estranee, ha un certo pudore che la persuade a non manifestarsi pubblicamente: potrebbe accadere che la mia voce si prenderebbe *soggezzione*, e invece di concertare, sconcerterebbe il concerto—Circa al canto poi, vi assicuro che io soglio cantare. L'altra volta vi dissi che il mio poema era arrivato alla fine del sesto canto, e adesso è già alla fine dell'ottavo; e a questo proposito voglio cantarvi il principio del canto IX.

Nel mezzo del cammin del mio poema,
 Onde nel cor non mi si spenga il foco,
 O verginelle muse la suprema
 Onnipotenza vostra io tutta invoco,
 Onde l' Eroe (sol questo è il desir mio)
 Ne' vortici non cada dell' oblio!

Con quello, che segue— chi sa?.. forse quando erminerò i miei sedici canti, li canterò tutti a beneficio de' poveri! — Però ora torniamo al concerto.

So che cominciano le pruove—Ma pria di tutto vò avvertire le Pie sorelle che questa volta il pubblico da me rappresentato, vuole concertati nel concerto alcuni pezzi di Bellini.—Io so che le prime pruove sogliono farsi a porte chiuse, come i comitati segreti delle camere legislative, e se due, tre individui montano le scale dell' università, subito nel corridojo si presenta loro un individuo che li caccia via con le parole della Sibilla: *procul o procul esto, profani*—Ma domando, se venissi io, sarei considerato pure come profano?—A dir vero, io non sono uomo sacro, ma neppure mi sento profano. Profano vuol dire disturbatore e voi sapete, care Pie sorelle, che io sarei ben lontano dal disturbare le vostre pruove—Del resto io non verrò: ma vi prego solamente a far presto.

LA SEDIA DI MURAT

Sapete bene, lettori miei, che il celebre Murat, alla caduta di Napoleone fu fucilato in Napoli su di una sedia... ora Achille Murat, il figlio si prepara a portare la guerra a Ferdinando II, per rivendicare il trono di Napoli; e il credereste? ha giurato di far fucilare Ferdinando II, sulla stessa sedia sopra la quale fu fucilato suo padre. Si dice che un tal giuramento è stato pubblicato clandestinamente a Napoli pe' cantoni (secondo si scrive da quella città). Io duro fatica a prestarci fede, ma credo che Murat saria capace di farlo.

Il certo è che il generale Garibaldi istancabilmente arruola truppe per la guerra santa: capite benissimo che la guerra contro il re di Napoli è

veramente santa, perchè sino a quando egli non cadrà dal Trono, le cose italiane non andranno mai bene.

LA DISGRAZIA

Ma sono veramente digraziato! maledetta fortuna! Già si vede benissimo che la fortuna è una donna capricciosa che spesso non s'innamora di chi dovrebbe innamorarsi, e piglia pei capelli gentili... basta. Io sono in punto di crepare per la collera; e vi par poco? con cinque biglietti, non mi uscì niente come niente nella Lotteria dell' università — Mi sequestrai una mezza giornata a vedere estrarre i numeri, talchè non potei scrivere la Forbice di jeri, e al fin dei conti restai deluso! — Se fosse venuto un angelo a predirmi la mia disgrazia, non ci avrei creduto. Ma poi, vedete che combinazione! avevo 5532, e uscì 5531, maledetti numeri! per un punto solo non guadagnai più, avevo 1814, e uscì 1841, che combinazione! invece di 14, 41, cioè il numero voltato! più che ci penso, più mi viene la stizza. Un altro numero mi uscì in figura, il quarto in tripla, il quinto in cadenza secondo le regole numeriche dei polacchi, e con tutte queste belle cose io non guadagnai nulla — E lo sa il cielo come io desiderava che me ne uscisse uno almeno per avere qualche dolce memoria! e lì cieranò 224 memorie!!! Taluni mi rispondono, che io dovrei esser contento per non aver guadagnato, mentre suol dirsi che chi non è fortunato nel giuoco, suol essere fortunato in amore! Queste sono belle parole! tante volte i fatti non corrispondono! anzi non tocchiamo quest' altro tasto, perchè ci sarebbe da dire qualche altra cosa: del resto, per la mia disgrazia, *transeat*, ma non *transeat* per la disgrazia di qualche Signora, che con un fascio di biglietti nelle mani, non ebbe neppure il piacere di guadagnare un calzaretto, un pajo di piannelle, o qualche altra cosa... Io senza tener conto della sventura mia, spesso guardava qualche Signora a me compagna (compagna per disgrazia) e, vi assicuro che nel vederla seccata più di me,

o sentiva un doppio dolore ; indi per lenire in parte la sua mestizia, io diceva che disgrazia! — ah si che disgrazia! — rispondeva la Signora; indi si sentiva più sotto un' altra voce di disgrazia, poi un' altra... insomma la mia doglianza trovava un eco in tutta la sala, e quell' eco ripeteva — disgrazia — disgrazia — disgrazia.

Voltando pagina poi, una cosa mi consola, ed è il sapere che del nostro denaro si farà un uso eccellente, impiegandosi in sollievo della povertà — Lode a Ruggiero settimo che concepì una idea così nobile! lode alle signore di Palermo, che offrirono la loro belle cose per l'esecuzione di quel progetto; lode a coloro, che vi contribuirono con acquistar biglietti, e lode anche a me per tutto quel, che sapete.

NOTIZIE DI MESSINA

Da persona venuta di recente da quella città sappiamo che lo stato di essa è sempre lo stesso, poichè ivi lo spirito pubblico è eroicamente Siciliano.

I militari hanno smessa la loro boria, e cercano di cattivarsi l'animo dei Messinesi dicendo che essi hanno combattuto contro loro voglia, e che sperano la pace, onde non essere costretti a battersi, contro i proprii fratelli. (Vecchia canzone!)

Nella cittadella lavorano cinquecento maestri per ripararla dai guasti sofferti, che non sono pochi. Tutti questi operaj sono del continente.

Il forte del SS. Salvatore è anch'esso mezzo rovinato, ma si lavora indefessamente per ridurlo allo stato primitivo.

Tutti i forti che potevano offendere la Cittadella sono stati demoliti, restandone solamente due nelle più alte colline sopra Messina, all'oggetto di respingere un'attacco dalla parte nostra.

In Messina i tentativi di diserzione sono continui, ma sventuratamente non hanno potuto riuscire a buon termine, e quindi sono stati fucilati ventitrè individui, tra' quali più di un sotto-uffiziale.

Il generale Filangeri non è ancora ritornato da Napoli. In sua vece ha assunto il comando generale dell'armata Napolitana il generale Pronio, quel famoso generale che eseguì la celeberrima fuga nelle campagne di Palermo.

La guarnigione di Messina monta attualmente ad ottomila uomini, l'armata stanziante nella regione occupata dal nemico ascende ad altre cinque mila uomini, cosicchè in tutto l'armata Napolitana si compone di tredicimila soldati.

Palermo 4 Gennaio 1849.

Povero Portafoglio dell'interno, e sicurezza! dopo di aver passato per diverse mani, ora trovasi disperato per non trovare un padrone! non lo vuole nessuno, anzi tutti lo rifiutano! ma come spiegare queste ricuse?... qualche cosa ci ha da essere! Ed ora sono più giorni che si è affissato l'avviso per la locazione.

Ma io ho visto più volte che quando un proprietario ha bisogno di denaro, avendo una casa, se non trova un locatario, pubblica un avviso per vendita, se non trova un compratore, anche diviene a censirla.

Se dunque il ministro Torrearsa non ha trovato chi volesse affittarsi quel portafoglio, faccia come il proprietario, anzi per abbreviare potrebbe pubblicare il seguente

AVVISO — *Si loca, si vende, si censisce il portafoglio dell' interno e della sicurezza; si accudisca col Ministro A, che abita nella casa B, vicolo C, numero tot — Le condizioni sono: prima ec. secondo ec. ec. terzo ec. ec. ec. e qui si potrebbero spiegare tutte le condizioni, cui dovrebbe assoggettarsi il locatario, o compratore, o infituita... ma le condizioni debbono essere al quanto plausibili, giachè parmi che le condizioni sono quelle, che spaventano il pubblico!*

In questo modo state sicuri che il portafoglio troverà chi lo accetti; ma c'è una cosa tutta nuova che il portafoglio debba piatire una persona, mentre ordinariamente sono le persone, che piatiscono il portafoglio! — Ma pare che il mondo vada all' inverso.

Annunzio — Il sig. Raeli è stato nominato Ministro dell'interno e della Sicurezza. — Quindi la locazione del portafoglio è fatta.